

Assunta 2020

Maria, assunta in corpo e anima in cielo, apre uno squarcio di sicura speranza sul nostro futuro umano e sull'eterna dignità dei figli di Dio. Ella ci invita a guardare al futuro non con disperazione o con l'ansietà di chi prevede solo negatività, ma con la serena fiducia di chi confida nelle promesse di Dio, che sono promesse di vita e non di morte per coloro che seguono la via del Vangelo.

C'è una sorprendente vena di tristezza che connota il nostro contesto storico; è così profonda che neppure il frastuono delle modalità del divertimento riesce a nasconderla. L'epoca contemporanea, nonostante tutto, è triste e lo è soprattutto perché ha la vista corta che non sa andare oltre il presente, non sa guardare in alto, non sa guardare al futuro. Pensa che la felicità e la gioia stiano nel consumare con sempre maggior accanimento il presente. Pensa così di amare la vita e di trovare la felicità, ma le toglie l'orizzonte di futuro carico di speranza che le dà respiro. Aumenta i consumi, aumenta le occasioni di divertimento, ma non sa dare alcuna risposta al futuro di una vita, quella umana e non solo, che su questa terra è solo pellegrina.

Noi ci affaticiamo ad aumentare la produzione di beni dalla cui disponibilità pensiamo che dipenda tutto il benessere -lo stare bene- umano. Poi ci accorgiamo che non siamo mai contenti e che questi beni non saziano il nostro desiderio, soprattutto non danno la luce che speriamo al nostro futuro, non solo perché temiamo di perderli, temiamo che qualcuno che li possa portare via, ma perché non danno alcuna risposta al fatto che la vita è inevitabilmente destinata a finire. Il covid-19, per esempio, ci ha fatto toccare con mano quanto sia fragile il loro possesso e quanto facile sia la possibilità che un qualsiasi evento inaspettato ce ne privi improvvisamente, mettendo a nudo la nostra impotenza di fronte alla morte. Quanta debolezza e impotenza di una civiltà che pure ha fatto conquiste che sembravano poterci garantire da tutto!

Scriveva Paolo VI: «La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia. Perché la gioia viene d'altronde. È spirituale» (Esort. ap. *Gaudete in Domino*).

Ora, di fronte a questa profonda e diffusa tristezza che permea dei suoi neri umori un'intera epoca, la Chiesa presenta, anzitutto dinanzi ai nostri occhi, ma anche in faccia al mondo, un segno di sicura speranza, ed è Maria Assunta in cielo in corpo e anima (cfr. *Lumen gentium*, n. 68): «La solennità del 15 agosto celebra la gloriosa Assunzione di Maria al cielo: è, questa, la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, della sua perfetta configurazione a Cristo risorto; una festa che propone alla Chiesa e all'umanità l'immagine e il consolante documento dell'avverarsi della speranza finale: ché tale piena glorificazione è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli» (Paolo VI, Esort. ap. *Marialis cultus*, n. 6).

Maria è la donna che ci parla del futuro, del nostro futuro, e lo illumina di una luce che infonde gioia e speranza. Lei non è solo una donna del passato, una donna da ricordare nella sua eccezionalità, è donna del futuro, donna che ci attende nella gloria e che, viva nell'eternità di Dio, realizza una misteriosa, ma reale, presenza nella comunità dei fedeli. Lei ci parla di un futuro della vita umana che non infonde tristezza né disperazione, un futuro a cui possiamo guardare con grande fiducia, perché è un futuro di vita e non di morte. Lei ci ricorda che siamo

un popolo di pellegrini su questa terra, è vero, ma che questo pellegrinaggio ha una meta, non è un vagare senza senso e senza meta, o peggio ancora verso il nulla della morte.

L'orizzonte che si chiude sul presente toglie fiato alla vita anche se dà provvisoria sensazione di sazietà, ma non ci può essere felicità duratura -quella che ogni essere umano desidera- in ciò che inevitabilmente è destinato a passare, in ciò che, una volta consumato, finisce. Si tratta di una felicità dal fiato corto e che viene a mancare di fronte anche ai piccoli passi che ogni domani richiede a ciascuno di noi. La vita umana ha bisogno di un orizzonte che abbraccia un futuro che va oltre le perdite e i distacchi del presente, oltre quella morte che sembra essere la vanificazione del tutto.

Maria assunta in cielo in corpo e anima, quindi entrata nella vita che va oltre la morte, apre un sicuro spiraglio di vita al nostro futuro, un spiraglio che dà fondamento alla nostra speranza di vita e che ci libera dalla tristezza che proviene da tutto ciò che è destinato a finire. Nel nostro futuro c'è una vita senza fine che è dono di Dio e che Egli in Gesù ha riservato a coloro che sono suoi, come ci ricordava la seconda lettura tratta dalla 1Corinti. Ecco il motivo fondamentale della gioia: davanti ai nostri occhi c'è Maria, segno di sicura speranza. Mentre godiamo per lei, ci sentiamo rinfrancati nel nostro pellegrinaggio terreno e nelle fatiche che esso comporta.

Con la sua Assunzione, Maria ci presenta il cristianesimo come religione del futuro assoluto, non del passato. Maria parla all'uomo contemporaneo, ammonendolo, perché questi consuma la sua esistenza nel quotidiano e pone le sue scelte nella breve terra dell'oggi, dimenticando che viene da lontano (dimentico della tradizione) e che le sue scelte portano lontano (perdita di apertura al futuro ultimo della vita). Resta così irretito nel pantano del presente e nelle sue contraddizioni. Per questo non riesce a superare quella profonda tristezza che lo rende sempre insoddisfatto. Un futuro che non riposa in Dio non può che essere triste, privo di gioia.

L'Assunzione al cielo di Maria porta quindi un grande messaggio per l'umanità: invita a vivere la nostra vita nel corpo alla luce della risurrezione promessa a coloro che hanno creduto. È luce che dà vita, è luce che dà speranza al di là di ogni speranza umana.

Con questa speranza, accompagnati da Maria, la madre nostra assunta in cielo, affrontiamo nella fede il nostro pellegrinaggio terreno, sapendo che Dio è fedele alle sue promesse di vita oltre ogni morte, come lo è stato con Maria.

✠ Carlo Bresciani